Basket: l'Ignis agguanta la Forst in vetta

La gran voglia di vincere premia i varesini (83-72)

Pur privi di Meneghin gli uomini di Gamba hanno disputato un'ottima partita piegando i canturini

IGNIS: Rusconi (6), Rizzi (3), Salvaneschi (4), Zanatta (18), Morse (36), Ossola (2), Bisson (14). FORST: Recalcati (21), Della Fiori (12), Farina (8), Lienhard (14), Marzorati (15), Beretta (2). ARBITRI: Cagnazzo e Martolini di Roma.

NOTE: spettatori oltre 7 mila con un incasso di 10 milioni e mezzo. Giocatori usciti per cinque falli: Rusconi dell'Ignis. Tiri liberi: Ignis 5 su 6, Forst 18 su 22.

DALL'INVIATO

VARESE, 6 aprile

Una difesa stupenda e tanta, tantissima voglia di vincere permettono all'Ignis, senza Meneghin, di battere la Forst 83-72 e raggiungere i canturini in testa alla classifica. Per capire il clima in cui si è svolta la partita di oggi basta ricordare un episodio avvenuto a 2' e 3" dalla fine: l'allenatore Gamba ha chiesto un minuto di sospensione, l'Ignis conduceva 81 a 68, e mentre i suoi giocatori s'avvicinavano alla panchina, stravolti dalla fatica, Gamba, insieme al suo bravo vice Bruno Arrigoni, ha incominciato ad applaudire gli atleti, ad incitarli, quasi a ringraziarli per la bellissima partita offerta a tutti. Al pubblico, ai tecnici, agli avversari.

In effetti la Forst è stata letteralmente annichilita, i giocatori canturini sembravano piccoli piccoli di fronte alla determinazione e alla concentrazione con cui si muovevano in campo i varesini. Bisson su Lienhard, tutto d'anticipo, è riuscito ad annullare la differenza di centimetri, Morse ha segnato a ripetizione e non si è fatto intimorire da nessuno sui rimbalzi, Rusconi ha bloccato Marzorati per tutto il primo tempo, Ossola ha diretto la squadra come solo lui sa fare oggi in Italia, Zanatta con i suoi canestri da lontano ha fatto da polmone nei minuti finali, quando tutta l'Ignis era ormai affaticata.

E accanto a loro Rizzi e Salvaneschi, due giovani che hanno solo bisogno di esperienza per rendere come i loro compagni. Questa era l'Ignis di oggi. Una squadra compatta e convinta dei propri mezzi: che giustamente ha ribadito il suo predominio nella pallacanestro italiana. Una squadra che reduce dalla brutta sconfitta di Milano, mercoledì scorso, prima ancora di potersi render conto del perché avesse giocato così male si era vista privata del suo pezzo migliore. Meneghin. Con tutti, stampa, tifosi e tecnici a gridare che ormai, non solo il campionato era perso, ma anche e forse più, la Coppa dei Campioni, che giovedì prossimo vedrà i varesini nella finalissima contro il Real Madrid ad Anversa.

Erano giunte pure le voci, puntuali come non mai, che l'allenatore Gamba sarebbe stato licenziato e sostituito da Zorzi, mentre Giancarlo Gualco avrebbe dovuto lasciare il posto di general manager a Paolo Vittori. Le ultime «notizie» per fortuna erano state smentite prima della partita da Giampaolo Girgi (com'è noto dall'anno prossimo l'Ignis assumerà il nome delle poltrone Girgi) il quale aveva *affermato che nessuno si sogna* di toccare ne l'allenatore ne il general manager.

Bene smentito ufficialmente questo, bisognava però vincere con la Forst e dimostrare che l'Ignis non era assolutamente morta. Anche la seconda notizia è stata prontamente sbugiardata e ora i varesini, potranno tranquillamente dire che, certo, senza Meneghin tutto sarà molto più difficile, potranno perdere coppa e scudetto, ma anche se ciò avvenisse, di squadre così in Italia c'è solo l'Ignis.

La cronaca è presto fatta: i varesini partono di slancio e prendono 10 punti di vantaggio. La Forst non riesce mai a tirare tranquillamente e sbaglia molto. I canturini sono più forti ai rimbalzi, lo dimostrano e costringono l'Ignis a improbe fatiche sotto i tabelloni, ma non riescono a svolgere i loro giochi. Mancano di personalità. La difesa dell'Ignis è troppo aggressiva per la loro pallacanestro. I varesini mantengono il vantaggio e riescono anche ad aumentarlo. Al riposo il risultato è 49-35.

La riprese vede Ossola e Zanatta carichi di falli, l'impegno fisico incomincia a farsi sentire. Taurisano ordina la difesa a zona e il meccanismo dell'Ignis sembra incepparsi. Molti sono gli errori, sia in attacco che in difesa. A tre minuti dalla fine il vantaggio è scemato a 9 punti. Marzorati segna anche dalla distanza, ma la Forst non è in grado di accelerare i suoi migliori uomini sono già stati distrutti dalla difesa varesina. Mancano il cervello e le gambe necessari. La partita si conclude così con Salvaneschi che rubando un pallone a Farina va a segnare tutto solo in contropiede.

E' la giusta conclusione di una gara vinta e dominata dall'Ignis in cui la Forst ha perso l'occasione di chiudere il discorso scudetto: un discorso che forse si chiuderà a suo vantaggio, ma molto più per gli errori e le disgrazie degli altri che per merito suo. Il prossimo appuntamento, comunque, e per giovedì ad Anversa: un impegno molto più difficile attende l'Ignis che però oggi ha dimostrato di poterlo superare.

Silvio Trevisani

Il derby alla Mobilquattro (98-96) dopo i supplementari

DISILLUSA L'INNOCENTI

INNOCENTI: Iellini 20, Brumatti 12, Benatti, Hughes 15, Bariviera 33, Bianchi 1, Ferracini 12. N.E.: Vecchiato, Borlenghi e Francescatto. All. Faina.

MOBILQUATTRO: Gergati P.A. 2, Papetti 6, Giroldi 21, Guidali 2, Veronesi 6, Jura 36, Roda 8, Crippa 2, Gergati G. 15. N.E.: Castellani. All. Guerrieri.

ARBITRI: Soavi e Maurizi di Bologna.

NOTE: tiri liberi Innocenti 20 su 30, Mobilquattro 22 su 28. *Cinque falli: Bariviera e Brumatti* (Innocenti), Jura e Crippa (Mobilquattro).

MILANO, 6 aprile

La Mobilquattro fa suo questo terzo derby della stagione e gela le speranze della Innocenti circa un possibile aggancio in vetta. E' occorso un tempo supplementare per poter assegnare una vittoria, sulla quale visto l'andamento del primo tempo non pareva esistessero dubbi. L'Innocenti ha come si suol dire gettato l'incontro nella ripresa; nei primi venti minuti, infatti la squadra di Faina non aveva *faticato molto a contenere le* sfuriate di una Mobilquattro che appariva rassegnata.

La Mobilquattro dopo aver subito per tutto il primo tempo il gioco spumeggiante dell'Innocenti, prendeva, nel corso della ripresa, risolutamente in mano le fila del gioco. Ma andiamo con ordine. Nella prima parte della gara Hughes concedeva pochissimo a Jura, Bariviera spaniereva da fuori a piacimento e Iellini e Brumatti viaggiavano a percentuali altissime. La Mobilquattro di contro affidava le risoluzioni dei suoi schemi a un grandissimo Jura, il quale nonostante fosse marcato spietatamente da Hughes riusciva a realizzare agevolmente dai cinque metri. Il punteggio testimoniava eloquentemente, in questo primo tempo, l'ottimo inizio degli uomini di Faina: 50-39.

Di tutt'altra musica la ripresa. Catechizzati negli spogliatoi da Guerrieri i «mobilieri» scendevano in campo con un'altra determinazione. Erano la grinta e una maggiore concentrazione a mettere le ali ai piedi a Jura e compagni. Jura, soprattutto, iniziava questa seconda parte alla grande, desideroso di prendersi una rivincita nei confronti del connazionale della Innocenti. E la vittoria della Mobilquattro si chiama Jura.

Le ultime fasi erano concitatissime: a un canestro dell'una faceva seguito la risposta dell'altra. Nel bailamme finale, però, sull'87 pari a non più di 20" dalla fine, l'Innocenti ha avuto in mano la vittoria, ma Ferracini ha fallito due tiri liberi. Ai supplementari, dopo l'uscita per cinque falli dell'americano della Mobilquattro, ci pensava Giroldi a «gelare» l'Innocenti con due tiri liberi realizzati allo scadere.

f. c.

Risultati e classifica

A Varese: Ignis batte Forst 83-72 (49-35); a Milano: Mobilquattro batte Innocenti 98-96 dopo un tempo supplementare (39-50, 89-89); a Torino: Saclà batte Sapori 79-54 (28-29); a Bologna: Sinudyne batte Jolly 97-81 (55-42).

CLASSIFICA: Ignis e Forst punti 10, Sinudyne 8, Innocenti 6, Sapori, Jolly e Mobilquattro 4, Saclà 2.

★

Risultati della sesta giornata di andata del *secondo gruppo* della serie «A» maschile di pallacanestro:

GIRONE «A»: Brill Ausonia 102-76; Brindisi-Maxmobili 71-68; Canon-Fag 76-71 (38-45); Brina-Moretti 90-71 (54-31).

CLASSIFICA: Canon 12; Brill e Brina 10; Moretti, Ausonia e Brindisi 4; Fag e Maxmobili 2.

GIRONE «B»: Duco-IBP 70-69; Rondine-Lloyd Adriatico 72-67; Pinti Inox-Prandoni 89-63; Snaidero-Alco 93-93 d.t.s.

CLASSIFICA: Snaidero 12; Pinti Inox, Duco, Alco e IBP 8; Rondine 4; Prandoni e Lloyd Adriatico 0.

La Sinudyne passa nella ripresa (97-84)

Esce Mitchell (5 falli) e la Jolly si arrende

SINUDYNE: Violante, Albonico 4, Antonelli 2, Serafini 2, Benelli 13, Bonamico 21, Cantamessi, McMillen 33, Tomasini 2, Bertolotti 20.

JOLLY: Morettuzzo 4, Trevisan 9, Zonta 11, Fabris, Tesoro 14, Rosetti 5, Gianelli, Marisi 26, Mitchell 11, N.E. Nizzoli.

ARBITRI: Mogorovich e Compagnone.

Tiri liberi 21 su 29 (Sinudyne che ha usufruito di un tecnico), 15 su 22 (Jolly). Usciti per 5 falli: al 2' Mitchell, 11' Fabris, 12' Serafini, 14' Bonamico, 18' Albonico, 18' Tesoro.

BOLOGNA, 6 aprile

(f. v.) - *Al Palasport bolognese per il derby fra la Sinudyne e il Jolly di Forlì (97 a 84 il risultato finale) è presente il presidente federale Coccia, ma non c'è il napoletano Esposito che dovrebbe essere uno dei due arbitri. Si aspetta a lungo, ma inutilmente. Finalmente i «papaveri» del basket si decidono per pescare un arbitro che assiste alla partita, si tratta di Mogorovich che dirigerà con Compagnone. Si inizia con 37 minuti di ritardo.*

All'avvio la Sinudyne appare in «barca». Non riesce a perforare la «zona» avversaria: sbaglia i passaggi, non trova il canestro. Persino Mc Millen si permette il lusso di mancare consecutivamente due canestri. Sotto la spinta di Zonta e con un discreto Mitchell i forlivesi allungano: 13 a 5 al 5'. Poi c'è un graduale risveglio dei bolognesi, in special modo con Bertolotti. Tuttavia all'8' è ancora il Jolly a guidare per 19 a 15. Ma adesso anche McMillen ci prende: indovinerà 9 canestri consecutivi. In bella evidenza si mette quel giovane Bonamico che è già qualcosa di più che una promessa.

Gli arbitri fischiano a ripetizione. Fischiano falli che ci sono e quelli che non ci sono. Fatto è che al 9'50" la Sinudyne agguanta il pari 21 a 21. Con McMillen e Bonamico in evidenza è agevole per i bolognesi concludere il primo tempo in vantaggio per 55 a 42 anche se Serafini, acciaccato, non riesce a dare una concreta mano ai suoi compagni. Nella ripresa il Jolly dopo due minuti perde il suo americano Mitchell per 5 falli, ma in compenso non perde la grinta e pur sapendo di non poter combinare grosse cose, continua a battersi con ammirevole accanimento. Tesoro azzecca alcuni canestri da lunga distanza; la Sinudyne si governa il proprio vantaggio, ma gioca maluccio e le pantomime del suo allenatore Peterson che cambia in continuazione non è che portino grossi benefici. Nel finale con Marisi che alla distanza è cresciuto, i forlivesi si fanno sotto ma negli ultimi minuti è ancora la Sinudyne che si assicura la vittoria (97 a 84), mentre in questo secondo tempo sono finiti fuori campo per cinque falli ben 6 giocatori.

Per i piemontesi 79-54

Il Saclà surclassa il Sapori

SACLA': Laing 25, Frediani 4, Riva 7, Mitton 5, Celoria 2, Marietta 4, Cervino 4, Anconetani 6, Sacchetti 9, Paleari 13.

SAPORI: Sensi 1, Ceccherini 2, Franceschini 6, Berlucchi 2, Giustarini 3, Johnson 15, Bovone 17, Dolfi, Cosmelli 1, Castagnetti 1.

ARBITRI: Giacobbi di Roma e Paronelli di Gavirate.

Spettatori 1.500 circa

SERVIZIO

TORINO, 6 aprile

Il Saclà si è aggiudicato l'incontro con la sua rivale diretta in quest'ultimo girone di serie A, il Sapori Siena, anch'essa purtroppo a zero punti nella classifica. Grazie alla vittoria di oggi, però, il Saclà è riuscito a conquistarsi i primi due punti lasciando il primato delle sconfitte alla squadra toscana.

Se si eccettuano gli ultimi 10 minuti del secondo tempo, la partita non ha dato dimostrazione di gran bel gioco: per tutto il primo tempo è stato un via vai di sorpassi esigui, riacchiappi e via dicendo, ma senza che nessuna delle due squadre riuscisse definitivamente a prevalere sull'altra.

Il punto di vantaggio che il Sapori ha portato al riposo, aveva tutta l'aria di essere assai precario, ed infatti dopo neppure dieci minuti di ripresa i senesi sono stati riagguantati, per l'ennesima volta, dai rivali, e dilì alla conclusione il risultato si è addirittura capovolto, con il Saclà vincitore per ben 25 lunghezze. La rimonta finale dei padroni di casa, invero, è stata irresistibile, specie per una squadra che, come il Sapori, aveva da poco perso il suo americano — il lungo Johnson uscito per cinque falli al 10' della ripresa — e che per questo si era assai disunita e deconcentrata, perdendo in lucidità ed efficacia di gioco, e facendosi prendere da un sottile ma pericolosissimo panico.

I toscani hanno smesso di segnare punti, di tirare con la già non eccezionale precizione, di avanzare in attacco e di chiudersi stretti e bene in difesa come avrebbero dovuto fare constatando i loro scoraggianti risultati. Il Saclà, invece, dilagando e stravincendo si è fatto perdonare gli errori, non meno gravi, compiuti nel primo tempo e nei primi dieci minuti della ripresa, ben meritandosi questo successo.

Le formazioni sono scese in campo con Laing, Riva, Frediani, Paleari e Anconetani per il Saclà, e con Franceschini, Giustarini, Johnson, Bovone e Cosmelli per il Sapori. Il duello tra i due americani, dapprima a distanza, poi a confronto diretto, è stato per parecchio molto incerto. Infine Laing ha prevalso, segnando ben 25 punti e divenendo l'artefice principale della vittoria dei torinesi, insieme ad un ottimo Sacchetti (9 punti in pochi minuti di gioco) e a tutti gli altri che hanno fatto «a gara» per gettare la palla nel canestro avversario: tutti i giocatori del Saclà, infatti, hanno realizzato dei punti, sfruttando a loro convenienza la disorganizzazione iniziale che non gli aveva consentito nel primo tempo di usufruire delle loro punte.

Il Sapori ha ancora una volta dimostrato la delicatezza del gioco di squadra: senza l'apporto di Johnson, buon ragionatore in qualsiasi situazione, i toscani si disperdono e si sfaldano come è accaduto oggi.

m. m.

Tennis a Segrate

«Winston» svedese Ocleppo k.o.

SEGRATE (Milano), 6 aprile

(r.m.) Il Tennis club Lancia di Torino — in pratica la nazionale italiana dei ventenni — non ce l'ha fatta a vincere la seconda edizione (la prima, nazionale, fu vinta dal Tennis Club Milano) del Trofeo Winston. Il gran finale aveva messo di fronte gli italiani Ocleppo e Vattuone (il Lancia, appunto) e gli svedesi Palmer e Berglund (rappresentanti del Salk di Stoccolma). Sabato le due squadre erano in perfetta parità: 1-1. Oggi i quattro atleti erano quindi impegnati a disputarsi il ricco trofeo. Le speranze italiane sono subito andate a fondo col genovese Vattuone incapace di tener testa a quel Bergland che si presenta come uno dei giovani più interessanti del panorama internazionale: 3-6, 6-2, 7-5, 6-1 e 2-1 per la squadra della capitale svedese.

A questo punto Ocleppo, uno dei pupilli di Mario Belardinelli, commissario tecnico degli azzurri, aveva sulle spalle il compito di arraffare il pareggio. Ma Palmer non glielo ha permesso risolvendo il match in 4 partite: 1-6, 6-3, 6-3, 6-4. Lo «score» dimostra chiaramente che Ocleppo ha iniziato alla grande e che lo svedese è un giovanissimo che sa già costruirsi una concentrazione degna dei grandi campioni. Sul 3-1 doppio si è rivelato superfluo e — tenuto anche conto del tempo incerto — si è preferito cancellarlo.

Il Trofeo Winston premia quindi una nazione che prende il tennis — a tutti i livelli dai giovanissimi ai campioni celebrati — con serietà estrema. Una vittoria legittima che fa sorpresa perché i favoriti erano i tedeschi del Dusseldorf e gli spagnoli del Barcellona. Ma è sorpresa relativa perché mentre i tedeschi e spagnoli hanno preso la manifestazione come una vacanza gli svedesi l'han presa come un impegno. Tutto qui.

Rugby: larga vittoria azzurra (19-3) a Madrid

Successo della speranza contro una forte Spagna

L'aquilano Ponzi fa la parte del leone - Buone prospettive per il futuro

MARCATORI: Ponzi (I) c.p. (3-0), Cienfuegos (S) c.p. (3-3) nel p.t.; Ponzi (I) meta non trasformata (7-3), Ponzi (I) meta non trasformata (11-3), Marchetto (I) meta non trasformata (15-3), De Anna (I) meta non trasformata (19-3) nel s.t.

SPAGNA: Calderon; Monleon, Gijon, Corujo, Santana; Ramiro, Zulet; Cienfuegos, Bueno, Lazaro; Garcia, Menendez; Moneo (Usabiaga), Zalain, Mogoroa.

ITALIA: Modonesi; Marchetto, Rossi, Vezzani, De Anna; Ponzi, Visentin; Bonetti, Bolesan, Salsi; Cossara, Fedrigo; Bona, Paoletti, Di Carlo.

MADRID, 6 aprile

Chiara vittoria della nazionale italiana di rugby oggi nello stadio della Città universitaria di Madrid anche se il punteggio finale non riflette il dominio, durante tutto lo incontro, della squadra azzurra su quella iberica.

Dopo un primo tempo chiuso in parità (3-3), punteggio che non dimostra la superiorità messa in evidenza dagli italiani, gli azzurri hanno progressivamente aumentato il punteggio nel secondo tempo fino a raggiungere il risultato che sigla definitivamente il risultato e il dominio della palla esercitati dalla squadra ospite, nonostante un arbitraggio piuttosto severo nei suoi confronti.

La difesa azzurra è stata salda e l'attacco tenace con una certa sfortuna, specie nel primo tempo. Gli spagnoli hanno orientato il loro gioco, non avendo altra alternativa di fronte alla superiorità dell'avversario, con una difesa a oltranza che tuttavia è risultata sterile per la tenacia dell'attacco italiano e un gioco molto più pianificato e ordinato.

Nel primo tempo Ponzi ha segnato i primi tre punti per l'Italia mentre Cienfuegos ha pareggiato per la Spagna con gli unici tre punti ottenuti dalla sua squadra. Nella ripresa gli azzurri sono andati in vantaggio con Ponzi (8), Marchetto (4) e De Anna.

«Cominciamo a essere una squadra di vero livello internazionale», ha dichiarato negli spogliatoi l'allenatore degli azzurri, il gallese Roy Bish, il quale ha aggiunto che «la nostra superiorità è stata assoluta perché abbiamo avuto sempre la palla in mano, anche se con una certa sfortuna nel primo tempo».

A sua volta, il francese Jean Murillo, allenatore degli spagnoli, ha dichiarato che gli italiani hanno buone probabilità di arrivare in buona posizione alla fine dell'attuale edizione della Coppa della FIRA. Ha aggiunto che gli azzurri hanno ben meritato la vittoria disputando un'ottima partita e dimostrando una buona preparazione fisica.

I prossimi impegni della nazionale italiana di rugby per l'attuale Coppa sono a Bucarest il 27 aprile contro la Romania e il 10 maggio a Reggio Calabria contro la Cecoslovacchia.

Hockey su pista

Risultati della quarta giornata *del campionato italiano di hockey* su pista, serie «A»:

A Breganze, Laverda Breganze-Novara 3-9; a Giovinazzo: Giovinazzo-Fimet Grosseto 6-8, a Gorizia: Goriziana-Modena 4-6; a Monza Monza-Trissino 1-5, a Trieste: Triestina Levrette-Follonica 5-1; a Valdagno: Marzotto Valdagno-Lodi 4-3.

Classifica Novara punti 8; Triestina 6, Monza e Marzotto Valdagno 5, Follonica, Modena, Fimet Grosseto e Laverda Breganze 4; Trissino 1, Goriziana e Giovinazzo 2, Lodi 1.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Farà il suo debutto agli inizi del prossimo anno

Collaudata dalla Skoda la nuova berlina «1300»

E' probabile che la Casa cecoslovacca ne allestisca anche una versione «1500» - Le caratteristiche della vettura e le prestazioni

La Skoda, che esporta gran parte della propria produzione sui mercati dell'Europa occidentale, ha ormai definitivamente ultimato i collaudi di una nuova berlina «1300» a cinque posti, totalmente inedita nella carrozzeria e nella meccanica, che debutterà in uno dei primi Saloni del 1976. Non è escluso che a fianco del modello «1300», la Casa cecoslovacca allinei anche una «1500», maggiorando opportunamente la cilindrata del nuovo motore.

Per la «1300» — che non sostituirà alcuno degli attuali modelli «100» e «110» con motori di 988 e 1107 c.c. di cilindrata, importati in Italia — la Skoda ha scelto un'impostazione classica degli organi meccanici: il motore, infatti, è collocato anteriormente e la trasmissione si effettua sulle ruote posteriori.

Il propulsore, a quattro cilindri in linea, con raffreddamento ad acqua, è caratterizzato da una testata «cross-flow», cioè con i condotti di aspirazione a sinistra e quelli di scarico a destra. La distribuzione si avvale di un albero a camme in testa (che comanda le valvole, inclinate a V fra loro secondo un angolo piuttosto stretto) azionato da una cinghia dentata.

L'alimentazione è assicurata da un carburatore invertito monocorpo per le versioni standard e da un carburatore doppio corpo (ad apertura differenziata delle farfalle) nel caso dei modelli potenziati.

La trasmissione prevede una frizione monodisco a secco e un cambio a quattro marce, con leva centrale a «cloche»; naturalmente tutti i rapporti sono sincronizzati, per agevolare l'innesto delle varie marce.

La nuova Skoda «1300» monta anteriormente sospensioni indipendenti secondo lo schema McPherson.

Per le sospensioni posteriori, la Casa cecoslovacca ha in programma due soluzioni: sul modello «1300» dovrebbe essere utilizzato un ponte rigido con puntoni longitudinali di spinta e reazione, molle elicoidali e ammortizzatori telescopici idraulici; sulle versioni potenziate la Skoda dovrebbe invece fare ricorso a una soluzione più raffinata, con sospensioni indipendenti.

Lo sterzo è a cremagliera e i freni sono a disco anteriormente e a tamburo posteriormente, con doppio circuito idraulico di comando e spia rossa di avvertimento per eventuali guasti all'impianto.

La linea della nuova Skoda è molto moderna ed elegante; il suo «styling» è contraddistinto da linee tese.

La coda segue lo schema «fast back» e incorpora un ampio bagagliaio. Sui montanti posteriori del padiglione sono ricavate le feritoie per lo scarico dell'aria viziata dall'abitacolo e i vetri laterali (sui modelli a due porte) sono apribili a compasso.

All'interno l'arredamento della Skoda «1300» risulta particolarmente curato: i sedili anteriori dispongono di serie di schienali a inclinazione regolabile con poggiatesta; il pavimento è rivestito in «moquette» e la plancia è realizzata in materiali antiurto. La strumentazione comprende il tachimetro, il contachilometri, il termometro dell'acqua, l'indicatore di livello per la benzina e le spie luminose; i modelli più potenti e più lussuosi disporranno anche del contagiri e del manometro dell'olio.

La Skoda «1300» sarà in grado di raggiungere agevolmente i 150 km/ora, mentre per la «1500» si parla di una velocità di 160 km/ora, particolarmente contenuti risulteranno i consumi, secondo quanto la Skoda è già riuscita a ottenere sugli attuali modelli con motori di 988 e 1107 c.c. di cilindrata.

Una delle nuove «Skoda» in collaudo fotografata durante un rifornimento.

Dall'anno prossimo

Le cinture obbligatorie in Svizzera

L'impiego delle cinture di sicurezza sulle automobili da turismo sarà obbligatorio in Svizzera a partire dal primo gennaio 1976. Lo ha deciso il governo elvetico, dopo aver constatato che soltanto il 15 per cento degli automobilisti svizzeri che circolano nei centri abitati fa uso di cinture di sicurezza, mentre solo il 38 per cento le utilizza nei viaggi su autostrada.

Le vetture da turismo messe in circolazione dopo il 1974 in Svizzera, che rappresentano l'80 per cento del parco automobilistico del Paese, sono munite di cinture di sicurezza, ma il loro impiego non era finora obbligatorio.

Il governo svizzero ha inoltre deciso di vietare il trasporto di bambini di età inferiore a 12 anni sui sedili anteriori delle vetture. Essi dovranno prendere posto sui sedili posteriori, che offrono una maggiore sicurezza in caso di incidenti.

E' esposto in Italia in una mostra itinerante

Il «BRV»: un contributo della Renault alla sicurezza

Come si è tentato di limitare le conseguenze degli urti frontali, laterali e posteriori e del ribaltamento

La Renault ha organizzato, con partenza da Milano dove rimarrà ancora per tutta la giornata di oggi sulla piazza antistante la stazione Garibaldi, una singolare mostra itinerante per illustrare quanto ha fatto nella ricerca per la costruzione di automobili sempre più sicure. In un semirimorchio attrezzato allo scopo e sul quale i visitatori possono vedere film sulle ricerche condotte alla Renault e rendersi conto dei risultati raggiunti, e anche esposto un modello del «BRV» (Basic Research Vehicle), il veicolo sperimentale di sicurezza realizzato dai tecnici Renault e dal quale, per molti aspetti, è derivata la Renault «30 TS», l'auto di maggior prestigio della Casa.

Il «BRV» è stato realizzato dopo un accurato studio sulle conseguenze degli urti frontali, laterali, posteriori e del ribaltamento. Si è cercato così di realizzare un veicolo che riducesse al minimo i danni, ma che al tempo stesso non trascurasse le esigenze del confort, delle prestazioni, della linea del prezzo.

Urto frontale

Questo è il tipo di urto che provoca le conseguenze più gravi. Infatti causa il 55 per cento dei morti e rappresenta il 58 per cento degli incidenti. Gli urti più letali sono quelli contro ostacoli fissi non deformabili (alberi, pali, muri), i più frequenti sono quelli contro altre vetture. Sul B.R.V. si è quindi adottato

— struttura a deformazione progressiva. Questa tecnica permette di deviare la forza dell'urto verso il basso e verso l'alto e di utilizzare la struttura come elemento ammortizzante,

— cinture di sicurezza ai posti anteriori. Queste cinture trattengono gli occupanti della vettura con la stessa efficacia dei cuscini d'aria, ma ad un costo nettamente inferiore;

— cinture di sicurezza a tre punti di attacco sui sedili posteriori per tre passeggeri;

— cruscotto opportunamente modellato ed imbottito;

— piantone dello sterzo diviso in più parti da opportuni snodi,

— volante rivestito ed imbottito.

Urto laterale

In questo tipo di collisione le statistiche hanno mostrato che l'ostacolo più frequente e più severo è un'altra vettura che urta la zona dell'abitacolo, per cui sul B.R.V. troviamo.

— rinforzo sulla struttura della base dell'abitacolo,

— porte rinforzate;

— sedili anteriori ancorati in maniera tale da garantire la massima stabilità agli occupanti;

— sedili posteriori che garantiscono l'isolamento dell'abitacolo dal vano bagagli,

— vetri di sicurezza stratificati;

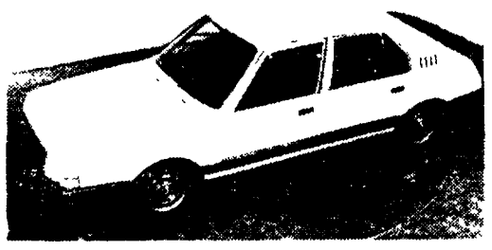
— imbottitura interna delle portiere.

Ribaltamento

Oltre a tutte le precauzioni fin qui prese per far fronte ai pericoli del ribaltamento sul B.R.V. si è adottato.

— doppio tetto con una robusta travatura intermediaria,

— cerniere e serrature studiate in modo da evitare l'apertura accidentale delle porte.



L'interno del semirimorchio attrezzato per illustrare il contributo dato dalla Renault alla ricerca sulla sicurezza negli autoveicoli e (foto in alto) il B.R.V., il veicolo sperimentale della Renault.

Urto posteriore

Benché siano gli incidenti meno frequenti (8 per cento con appena 2,5 per cento di morti), sono state adottate le seguenti soluzioni

— struttura a deformazione progressiva su tutta la parte posteriore,

— serbatoio della benzina situato fuori dalla portata di qualsiasi urto,

— poggiatesta predisposti nella maniera più idonea

Chi è interessato alle ricerche sulla sicurezza può vedere la mostra Renault da domani al 9 aprile a Torino in Piazza Duca d'Aosta; il 10 e l'11 a Genova (piazza Kennedy), il 12 e il 13 a Verona (piazza Bra), il 14, 15 e 16 a Bologna (via Orefici), il 17 e il 18 a Firenze (piazza Repubblica); il 20 e il 21 a Taranto (piazza Vittoria); il 22 e il 23 a Bari (piazza Prefettura); dal 24 al 27 aprile a Napoli (Mostra d'Oltremare), dal 29 aprile al 1 maggio a Livorno (piazza Grande), dal 2 al 4 maggio a Roma (Pincio «Motor Show»).

Lanciate in Inghilterra dalla British Leyland

Nuove auto «18-22» Austin-Morris

Sono vetture di lusso nella categoria di due litri di cilindrata

La British Leyland ha presentato i suoi nuovi modelli, destinati a fare concorrenza alle vetture di lusso della categoria intorno ai 2000 di cilindrata della produzione europea.

I nuovi modelli della Leyland, che la Casa ammette di aver studiato e preparato prima della crisi mondiale del petrolio e dell'auto, portano un nome di prestigio, Austin-Morris, ed escono dagli stabilimenti di Cowley. Al momento la produzione è di 500 vetture la settimana, ma entro il mese raggiungerà l'obiettivo fissato di mille.

Il nome della serie è semplicemente «18-22». I modelli disponibili sono sette, dal «1800» con motore quattro cilindri, con vari gradi di confort e rifiniture. Sostituiscono la vecchia produzione di «1800» e «2200» Austin-Morris.

Di linea aerodinamica, le vetture sono in grado, secondo i dirigenti della Leyland, di fornire anche buone prestazioni dal punto di vista del consumo, nonostante si tratti di auto chiaramente non concepite per attirare i clienti che si preoccupano di risparmiare nel costo di esercizio.

Alla velocità costante di 80 chilometri orari, secondo i dati della Casa, la nuova «1800» quattro cilindri è in grado di fare 15 chilometri con un litro di benzina, vale a dire un consumo del dieci per cento inferiore a quello del vecchio «1800».

La produzione dei primi mesi è destinata al mercato interno. L'introduzione nel mercato europeo è prevista per l'estate prossima. I prezzi, in Inghilterra, comprensivi di imposta sul valore aggiunto e tasse vanno da 2116 sterline (tre milioni e 300.000 lire circa) per il modello «1800» e 2830 sterline (quattro milioni e 200 mila lire) per il modello lusso «2200».

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**